

**COMUNITA' MONTANA SALTO - CICOLANO
ZONA VII**

Fiumata di Petrella Salto

Provincia di Rieti

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA

OGGETTO: INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA PER LE OPERATIVITA' DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE APPROVAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO - RICHIESTA FINANZIAMENTO -

N. 43

DEL 21/06/2013

L'anno **DUEMILATREDICI** addì **VENUNO** del mese di **GIUGNO** alle ore **09.30** e seg.ti, in Fiumata di Petrella Salto e nella consueta sala delle adunanze, convocata nelle forme consuete, la giunta esecutiva della Comunità Montana si è ivi riunita.

			Fatto l'appello nominale risultano	
			PRESENTE	ASSENTE
1.	NICOLAI	Michele Pasquale Presidente	X	0
2.	GATTI	Domenico Assessore	X	0
3.	GIULI	Luigi Assessore	X	0

Assiste all'adunanza il Segretario D.ssa Silvia Ridolfi .

PRESIDENTE, **Dr. Michele Pasquale Nicolai**, visto che il numero degli intervenuti è legale per deliberare, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

**Oggetto: INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA
PER LE OPERATIVITÀ DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE
APPROVAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO E RICHIESTA
FINANZIAMENTO ALLA REGIONE LAZIO**

LA GIUNTA

PREMESSO CHE :

La VII CM intende procedere alla redazione di un Piano di Emergenza e Protezione Civile, esteso ai territori dei Comuni in essa compresi e sviluppato sulle caratteristiche di rischio, demografiche e di assetto territoriale che la caratterizzano.

La VII CM corrisponde, ad esclusione del Comune di Concerviano, con l'8^a zona di EPC individuata dalla Reg. Lazio con DGR 569 del 29/2/2000, con sede del relativo COI nel Comune di Pescorocchiano.

In attesa delle indicazioni circostanziate che deriveranno dal Piano di EPC, si reputa indispensabile procedere alla realizzazione di alcuni interventi necessari all'espletamento delle operatività di EPC e sulla indefferibilità dei quali non sussistono dubbi.

- a) Adeguamento della sede del COI nel Comune di Pescorocchiano agli standard di sicurezza nei confronti dei rischi affinché essa resti fruibile ed operativa in caso di calamità; dotazione della sede del COI della strumentazione necessaria per le operatività di EPC (dalla conservazione delle banche dati, alla gestione delle emergenze, all'archivio delle azioni intraprese, ai sistemi di comunicazione);
- b) Predisposizione di un idoneo sistema di comunicazione tra le varie parti del territorio della VII CM, la sede del COI e la sede della CM; il territorio della VII CM è coperto da collegamenti telefonici solo analogici e molte aree del territorio montano non sono coperte dal segnale di telefonia cellulare; il sistema di comunicazione reputato ad oggi più valido e funzionale è costituito dalle trasmissioni radio; è necessario quindi completare la rete di stazioni radio fisse dislocate nel territorio della VII CM e dotare la struttura di EPC di un congruo numero di ricetrasmittitori radio mobili, nonché istruire il personale (istituzionale e volontario) a vario titolo interessato dalle operatività di EPC sul corretto utilizzo del ponte radio e delle apparecchiature;
- c) Incremento dei macchinari e delle attrezzature a disposizione per le operatività più urgenti di EPC: la VII CM dispone già di un circoscritto parco macchine che sono utilizzate anche per l'EPC; date le tipologie di rischio che interessano il territorio della CM si ritiene che detto parco macchine vada incrementato come segue:
 - una idrovora,
 - due gruppi elettrogeni,
 - un carrello macchina per il trasporto dei suddetti macchinari,
 - un mezzo polifunzionale per la rimozione di ammassi nevosi, di media capacità,
 - quattro pali telescopici con fari di illuminazione,
 - strumenti semplici anche in sostituzione di esistenti ammalorati,completati da un breve corso di istruzione pratica sul loro corretto utilizzo per il personale a vario titolo interessato dalle operatività di EPC;

- d) Predisposizione di un idoneo numero di aree per le operatività di evacuazione della popolazione e di ammassamento dei soccorsi di EPC, collegate alle lifelines più significative (viabilità, energia elettrica, approvvigionamento idrico, sistema fognario); le aree saranno individuate sulla scorta di valutazioni di rischio ed analisi urbanistiche, con il criterio che risultino il più prossime possibili ai centri abitati più significativi o agli addensamenti delle frazioni (mediamente almeno uno per comune e uno ogni 700-1000 abitanti, per un totale previsto di 12 aree attrezzate)¹;
- e) Reperimento delle informazioni di percorribilità da parte dei mezzi di EPC della viabilità di accesso alle varie parti del territorio della VII CM: a partire dal grafo stradale contenuto nel SIT della VII CM, acquisizione e implementazione delle caratteristiche geometriche (larghezza, pendenza, raggi di curvatura minimi) e strutturali (trattamento superficiale, presenza di ponti-gallerie-viadotti) così da riconoscere i percorsi più sicuri possibile per le operatività di EPC;
- f) Predisposizione di un'area per l'atterraggio di elicotteri nei pressi del centro di Micigliano, data la scarsa accessibilità viaria al centro stesso, con le attrezzature essenziali per la sicurezza del volo (manica a vento, luci, ecc.);
- g) Realizzazione di punti di raccolta acqua, o come invasi (vasche prefabbricate) o come serbatoi, ciascuno della capacità di almeno 10.000 litri per ridurre i tempi di ricarica dei mezzi di lotta agli incendi boschivi, opportunamente localizzati sulla base dei dati vegetazionali e delle serie storiche degli incendi boschivi, prevalentemente nel settore orientale del territorio della CM.

Il finanziamento richiesto per la realizzazione degli interventi sopra elencati è stimato come segue:

	<i>Descrizione intervento</i>	<i>quantità</i>	<i>Importo stimato (euro)</i>
a	Adeguamento della sede del COI nel Comune di Pescorocchiano e dotazione strumentale		40.000,00 10.000,00
b	Completamento della rete di stazioni radio e corso di formazione	10	45.000,00 5.000,00
c	Incremento dei macchinari e le attrezzature a disposizione per le operatività più urgenti di EPC		135.000,00
d	Predisposizione di un idoneo numero di aree per le operatività di evacuazione e di ammassamento	12	240.000,00
e	Reperimento delle informazioni di percorribilità della viabilità		20.000,00
f	Predisposizione un'area per atterraggio elicotteri nei pressi del centro di Borgorose		30.000,00
g	Realizzazione di punti di raccolta acqua	10	150.000,00
	TOTALE		675.000,00

La precisazione dei costi avverrà per alcune voci in sede di predisposizione di asta per altre sulla base delle indagini territoriali e dei progetti preventivi.

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del servizio Nazionale di Protezione Civile;
 VISTA la L.R. 11 aprile 1985, n. 37, istitutiva del servizio di protezione civile nella R.L.;
 VISTA la Circolare del 26.07.1985, n. 16962 ;

¹ Comune di Borgorose: 3 aree, Comune di Concerviano: 1 area, Comune di Fiamignano: 2 aree, Comune di Marcellini: 1 area, Comune di Pescorocchiano: 2 aree, Comune di Petrella Salto 2 aree, Comune di Varco Sabino: 1 area.

PRESO atto dei criteri e degli obiettivi fissati per l'attività regionale in materia di protezione Civile e lotta agli incendi boschivi, dalla deliberazione del C.R. 669 del 15.06.88;
VISTA la D.C.R. 15.06.1988 n. 669;
VISTA la L.R. 10 Aprile 1991 n. 15;
VISTA la legge 11 agosto 1991, n. 266, che detta norme sull'attività del volontariato;
VISTO il D.P.R. n. 194 del 08.02.2001,
VISTA la legge quadro in materia di incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353;
RITENUTO richiedere alla R.L. Dipartimento Istituzionale Direzione Regionale e protezione Civile – il finanziamento di € 675.000,00 per l'attuazione del piano;
VISTA l'allegata relazione di definizione del piano di emergenza e protezione civile;
Visto il piano operativo predisposto
Visto il bilancio corrente esercizio;

DELIBERA

- 1- Di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- 2- Di approvare il piano di **INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA PER LE OPERATIVITÀ DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE** ed il programma operativo allegato al presente atto dell'importo di € 675.000,00;
- 3- Di approvare l'allegata relazione di definizione del piano di emergenza e protezione civile ;
- 4- Di richiedere alla R.L Dipartimento Istituzionale Direzione Regionale e protezione Civile il finanziamento di € 675.000,00 per l'attuazione del piano di che trattasi .-
- 5- Di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo

INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO DELLA VII CM PER LE OPERATIVITA' DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE - PRIMA FASE

La VII CM intende procedere alla redazione di un Piano di Emergenza e Protezione Civile, esteso ai territori dei Comuni in essa compresi e sviluppato sulle caratteristiche di rischio, demografiche e di assetto territoriale che la caratterizzano.

La VII CM corrisponde, ad esclusione del Comune di Concerviano, con l'8^a zona di EPC individuata dalla Reg. Lazio con LR 569 del 29/2/2000, con sede del relativo COI nel Comune di Pescorocchiano.

In attesa delle indicazioni circostanziate che deriveranno dal Piano di EPC, si reputa indispensabile procedere alla realizzazione di alcuni interventi necessari all'espletamento delle operatività di EPC e sulla indefferibilità dei quali non sussistono dubbi.

- a) Adeguamento della sede del COI nel Comune di Pescorocchiano agli standard di sicurezza nei confronti dei rischi affinché essa resti fruibile ed operativa in caso di calamità; dotazione della sede del COI della strumentazione necessaria per le operatività di EPC (dalla conservazione delle banche dati, alla gestione delle emergenze, all'archivio delle azioni intraprese, ai sistemi di comunicazione);
- b) Predisposizione di un idoneo sistema di comunicazione tra le varie parti del territorio della VII CM, la sede del COI e la sede della CM; il territorio della VII CM è coperto da collegamenti telefonici solo analogici e molte aree del territorio montano non sono coperte dal segnale di telefonia cellulare; il sistema di comunicazione reputato ad oggi più valido e funzionale è costituito dalle trasmissioni radio; è necessario quindi completare la rete di stazioni radio fisse dislocate nel territorio della VII CM e dotare la struttura di EPC di un congruo numero di ricetrasmittitori radio mobili, nonché istruire il personale (istituzionale e volontario) a vario titolo interessato dalle operatività di EPC sul corretto utilizzo del ponte radio e delle apparecchiature;
- c) Incremento dei macchinari e delle attrezzature a disposizione per le operatività più urgenti di EPC: la VII CM dispone già di un circoscritto parco macchine che sono utilizzate anche per l'EPC; date le tipologie di rischio che interessano il territorio della CM si ritiene che detto parco macchine vada incrementato come segue:
 - una idrovora,
 - due gruppi elettrogeni,
 - un carrello macchina per il trasporto dei suddetti macchinari,
 - un mezzo polifunzionale per la rimozione di ammassi nevosi, di media capacità,
 - quattro pali telescopici con fari di illuminazione,
 - strumenti semplici anche in sostituzione di esistenti ammalorati,completati da un breve corso di istruzione pratica sul loro corretto utilizzo per il personale a vario titolo interessato dalle operatività di EPC;
- d) Predisposizione di un idoneo numero di aree per le operatività di evacuazione della popolazione e di ammassamento dei soccorsi di EPC, collegate alle lifelines più significative (viabilità, energia elettrica, approvvigionamento idrico, sistema fognario); le aree saranno individuate sulla scorta di valutazioni di rischio ed analisi urbanistiche, con il criterio che risultino il più prossime possibili ai centri abitati più significativi o agli

addensamenti delle frazioni (mediamente almeno uno per comune e uno ogni 700-1000 abitanti, per un totale previsto di 12 aree attrezzate)¹;

- e) Reperimento delle informazioni di percorribilità da parte dei mezzi di EPC della viabilità di accesso alle varie parti del territorio della VII CM: a partire dal grafo stradale contenuto nel SIT della VII CM, acquisizione e implementazione delle caratteristiche geometriche (larghezza, pendenza, raggi di curvatura minimi) e strutturali (trattamento superficiale, presenza di ponti-gallerie-viadotti) così da riconoscere i percorsi più sicuri possibile per le operatività di EPC;
- f) Predisposizione di un'area per l'atterraggio di elicotteri nei pressi del centro di Micigliano, data la scarsa accessibilità viaria al centro stesso, con le attrezzature essenziali per la sicurezza del volo (manica a vento, luci, ecc.);
- g) Realizzazione di punti di raccolta acqua, o come invasi (vasche prefabbricate) o come serbatoi, ciascuno della capacità di almeno 10.000-20.000 litri per ridurre i tempi di ricarica dei mezzi di lotta agli incendi boschivi, opportunamente localizzati sulla base dei dati vegetazionali e delle serie storiche degli incendi boschivi, prevalentemente nel settore orientale del territorio della CM.

Il finanziamento richiesto per la realizzazione degli interventi sopra elencati è stimato come segue:

	<i>Descrizione intervento</i>	<i>quantità</i>	<i>Importo stimato (euro)</i>
a	Adeguamento della sede del COI nel Comune di Pescorocchiano e dotazione strumentale		40.000,00 10.000,00
b	Completamento della rete di stazioni radio e corso di formazione	10	45.000,00 5.000,00
c	Incremento dei macchinari e le attrezzature a disposizione per le operatività più urgenti di EPC		135.000,00
d	Predisposizione di un idoneo numero di aree per le operatività di evacuazione e di ammassamento	12	240.000,00
e	Reperimento delle informazioni di percorribilità della viabilità		20.000,00
f	Predisposizione un'area per atterraggio elicotteri nei pressi del centro di BORGOROSE		30.000,00
g	Realizzazione di punti di raccolta acqua	10	150.000,00
	TOTALE		675.000,00

La precisazione dei costi avverrà per alcune voci in sede di predisposizione di asta per altre sulla base delle indagini territoriali e dei progetti preventivi.

¹ Comune di Borgorose: 3 aree, Comune di Concerviano: 1 area, Comune di Fiamignano: 2 aree, Comune di Marcellini: 1 area, Comune di Pescorocchiano: 2 aree, Comune di Petrella Salto 2 aree, Comune di Varco Sabino: 1 area.

Definizione del Piano di Emergenza e Protezione Civile della VII Comunità Montana del Lazio "Salto - Cicolano"

La Protezione Civile italiana è governata a tutt'oggi la L. 225/92 e che distingue tre livelli di emergenza A, B e C. Mentre lo Stato manterrà le competenze piene per il livello più grave, il C, agli enti locali competerà intervenire per i livelli A e B.

Le competenze si articoleranno, anche a seguito della delega delle Regioni alle Province, tra i tre enti territoriali locali: Regioni, Province e Comuni. L'anello centrale delle azioni di Protezione Civile sarà costituito dal piano comunale di EPC.

Tuttavia quando i Comuni hanno dimensioni molto ridotte, è previsto che il piano sia intercomunale: tra gli altri, vengono espressamente citati come ambiti di aggregazione intercomunale le Comunità Montane.

La realtà della VII C.M. - costituita da comuni di dimensioni demografiche modeste o ridottissime, con popolazione caratterizzata da un alto tasso di anzianità, con un territorio esposto a numerosi e severi rischi e, oltretutto, orograficamente complesso e con conseguenti difficoltà di spostamenti veicolari - suggerisce l'esigenza di affrontare la problematico e l'operatività della Protezione Civile appunto a livello intercomunale nella totalità della C.M. stessa, eventualmente con delega di funzioni ad hoc dai Comuni alla CM, nello spirito della attuale LR sulla montagna.

L'obbiettivo finale di un piano di Protezione Civile è la massima riduzione possibile (mitigazione) del livello di rischio che interessa un determinato territorio.

Il piano di EPC non è una raccolta di dati o un insieme di elaborati cartacei da conservare, dimensione cui spesso viene ridotto. Esso è un accordo programmatico tra soggetti responsabili cointeressati alla massima riduzione possibile dei rischi; è uno strumento dinamico da verificare ed aggiornare costantemente; è occasione di partecipazione e responsabilizzazione per tutti quelli che vivono od operano su un determinato territorio.

Predisporre un Piano di EPC, sottoporlo a test di verifica e quindi mantenerlo funzionale, è una operazione complessa sia perché necessita di numerose competenze specifiche sia perché richiede il maggior coinvolgimento possibile degli organismi istituzionali, elettivi e non, cui afferisce la pianificazione e la gestione del territorio in tutte le sue componenti e della popolazione tutta.

Per redigere un efficace Piano di Protezione Civile è necessario:

- poter contare sul convinto apporto di tutti i soggetti istituzionali,
- definire con chiarezza ruoli, compiti e competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti nelle varie fasi temporali della mitigazione del rischio,
- disporre di una buona base dati conoscitivi e di soddisfacenti modelli di interpretazione e simulazione,
- avere a disposizione congrue risorse (umane, economiche e di tempo),
- individuare un processo chiaro e definito per l'elaborazione, l'adozione e la pubblicizzazione del piano,
- definire le procedure per formare tecnici, amministratori e popolazione all'attuazione del piano.

In accordo con i contenuti del "Metodo Augustus", delle esperienze più recenti ed avanzate per la redazione dei Piani EPC comunali e di Area Vasta ¹(1), con riferimento alla L.R. 569 del 29/2/2000 (2)² ed al PSSE 2001-2005, la VII Comunità Montana intende redigere il piano intercomunale di EPC secondo i criteri seguenti:

A) DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI PERICOLOSITA' (LR 37/1985 - Allegato)

Sulla base delle serie storiche degli eventi calamitosi e degli studi scientifici di settore per ciascuna delle fonti di pericolosità sia naturali che antropiche vanno definite le caratteristiche del fenomeno (localizzazione, intensità, specifiche fisiche e chimiche, modelli propagazione, ecc.) in riferimento almeno a due tipologie differenti per livello di probabilità:

- una prima tipologia di fenomeni frequenti e di limitata severità;
- una seconda tipologia di fenomeni rari e di elevata severità.

Si assumono come rischi più significativi per il territorio della VII Comunità Montana

- il rischio sismico
- il rischio idrogeologico
- il rischio incendi boschivi
- il rischio meteorologico

Costituisce obiettivo del Piano di EPC la capacità della organizzazione locale intercomunale di fronteggiare e risolvere in modo il più possibile autonomo i rischi derivanti dalla prima tipologia di fenomeni; la seconda tipologia di fenomeni deve trovare nel piano di EPC le definizioni delle modalità di cooperazione tra enti di livello differente (per competenze e capacità) e specificamente tra il livello locale (VII Comunità Montana) e livelli sovraordinati (Provincia, Regione e, ove necessario, nazionale) reputando che il rischio da essi derivante sopravanzi le capacità locali.

La definizione dei diversi scenari di rischio permetterà di determinare le plausibili estensioni territoriali interessate da ciascuno degli eventi assunti a riferimento ed i livelli di uguale intensità assunti da ciascun fenomeno all'interno delle diverse estensioni (curve di iso-probabilità).

B) DEFINIZIONE DELLA ESPOSIZIONE

Per ciascuna delle estensioni entro cui può risentirsi un evento calamitoso vanno indagate le componenti territoriali suscettibili di danno e di disagio in conseguenza dell'evento stesso.

¹ - Dipartimento Protezione Civile, Il Metodo Augustus, in DPC Informa, anno II n° 4, 1997
- Servizio Sismico Nazionale (a cura di W. Fabietti), Linee guida per la riduzione urbanistica del rischio sismico, INU ed. 2001
- Reg. Umbria, Vulnerabilità urbana e prevenzione urbanistica degli effetti del sisma: il caso di Nocera Umbra, INU ed. 2004
- Reg. Umbria, L.R. 18/2002 "Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio"
- G. Scalora e A. Riggio, Criteri di qualificazione antisismica dei centri urbani per la redazione del piano provinciale di EPC, Prov. di Siracusa, maggio 2005 (work in progress)

² E' da valutare se richiedere lo spostamento del Comune di Concerviano dalla 14^a zona all' 8^a zona così che quest'ultima coincida con la VII CM.

- b1) popolazione: presenze nei diversi periodi dell'anno, distribuzione nei diversi orari giornalieri, componenti particolarmente esposte (per fasce d'età, per esigenza socio-sanitarie, ecc.), grado di "solidarietà" socio-territoriale;
- b2) strutture strategiche per l'EPC: localizzazione, livello e organizzazione funzionale, interdipendenza/autonomia, immobili ed aree di proprietà o in uso, mezzi e strumentazioni;
- b3) patrimonio edilizio: per vetustà, per tipologia edilizia, per struttura portante, per grado di manutenzione;
- b4) insediamenti: per morfologia e giacitura, per livello di permeabilità interna, per grado di interconnessione con l'esterno;
- b5) sistemi infrastrutturali energetici, di mobilità, di adduzione e di smaltimento: per afferenza amministrativa, per tipologia e schema funzionale, per materiale e grado di manutenzione, per interdipendenza, per sostituibilità;
- b6) sistema territoriale: con particolare riferimento alle relazioni qualificanti (amministrazione, mobilità, produzione, sanità, istruzione, energia, turismo) con il territorio circostante la VII Comunità Montana;
- b7) patrimonio storico-culturale e patrimonio ambientale: ovvero l'insieme degli elementi territoriali che hanno "valore in sé" e concorrono a qualificare e a dare identità al territorio della VII Comunità Montana.
- b8) attività produttive (puntuali ed areali) ed attività commerciali: per correlazione funzionale (approvvigionamenti, complementarietà, area di mercato, ecc.), per dipendenza infrastrutturale, per numero di addetti; sedi ed ambiti di svolgimento delle attività; per esigenze di sicurezza;
- b9) servizi pubblici e privati (alla popolazione ed alle attività produttive) secondo voci analoghe di quelle al punto b8);
- b10) piani e programmi in essere sul territorio della VII Comunità Montana: poiché rappresentano le tendenze di modificazione e di evoluzione del territorio e configurano quindi la "esposizione futura" (definita secondo gli orizzonti temporali dei diversi strumenti programmatori) agli eventi calamitosi.

C) DETERMINAZIONE DELLA VULNERABILITA'

Per ciascuna delle grandezze considerate nell'analisi di esposizione che risultino comprese nelle estensioni territoriali di risentimento delle pericolosità, vanno definite le caratteristiche di vulnerabilità in funzione della severità dell'evento "atteso". Vanno cioè definiti per ciascuna delle grandezze esaminate:

- c1) il meccanismo di danno;
- c2) l'intensità del danno;
- c3) il tempo di permanenza del danno (ovvero i tempi di riabilitazione, se possibile, del bene danneggiato)
- c4) la possibilità che dal danno diretto derivino danni e disagi indotti (e per ciascuno di essi: meccanismo, intensità, permanenza)

La definizione della vulnerabilità può avvenire sulla base di valutazione quantitative (classicamente, per i manufatti) ovvero qualitative, poiché non sono disponibili "modelli di danno" per tutte le grandezze che compongono il territorio. Non di rado i modelli teorici necessitano di un adeguamento alle caratteristiche che localmente assumono le differenti grandezze (ad es.: i materiali tipici utilizzati per i manufatti in muratura e le tecniche di lavorazione e di realizzazione).

Per meglio definire la vulnerabilità, per numerose delle grandezze esplicitate è dunque necessario svolgere analisi campionarie mirate su elementi rappresentativi.

Per permettere un confronto tra le vulnerabilità delle diverse grandezze è infine necessaria una operazione di "normalizzazione" che esprima il grado di vulnerabilità secondo graduatorie omogenee (ad es.: vulnerabilità elevata, significativa, media, scarsa, assente, ovvero: vulnerabilità permanente, temporanea di medio periodo, temporanea di breve periodo, assente).

D) INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI IRRINUNCIABILI DI EPC

Qualunque sia l'evento di riferimento e quale che sia il danno "atteso" in conseguenza, le attività di emergenza e protezione civile trovano una pre-condizione (sono cioè esplicabili solo sulla base) dell'esistenza – della permanenza dopo l'evento – di alcune componenti territoriali e funzionali:

- a) un sistema di comunicazione tra le varie sedi di EPC distribuite nel territorio e tra il territorio e i livelli sovraordinati;
- b) le sedi e le risorse delle organizzazioni di intervento;
- c) un sistema di connessione tra le parti del territorio, funzione dei mezzi disponibili (quindi anche "discontinuo" se si ipotizza l'uso di elicotteri).

Ciascuna di queste componenti presenta una "soglia minima di funzionalità" che deve essere garantita. Se dall'analisi specifica ciò non risultasse assicurato, la prima risultanza del piano di EPC (anche se, a rigore, non dovrebbe essere interna ad esso) è costituita dall'insieme delle azioni improrogabili necessarie a raggiungere e mantenere la dotazione indispensabile delle risorse irrinunciabili (programma preliminare di EPC). Le azioni necessarie a garantire la loro sussistenza, a loro volta, possono essere sviluppate anche all'interno o per mezzo di usuali strumenti di intervento sul territorio (ad es.: programmi triennali OO.PP.) ovvero possono necessitare di risorse aggiuntive ad hoc.

E) IL LIVELLO DI RISCHIO

Dalle analisi di vulnerabilità si ricava il potenziale danno atteso per ciascuna delle grandezze esposte. La combinazione del danno (e del disagio) atteso con la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso fornisce il rischio che afferisce al territorio. Tuttavia la determinazione del rischio non è una operazione semplice e immediata. Preliminarmente è necessario qualificare il rischio, attività che richiede per un verso il contributo scientifico di specialisti e per altro verso una forte partecipazione della popolazione (anche tramite le sue rappresentanze).

Una certa componente di rischio è ineliminabile da qualsiasi attività umana. Fino ad un certo livello di percezione del rischio esso viene considerato "ineliminabile" e quindi "accettabile": l'accettabilità è tuttavia un fatto soggettivo e la soglia di accettabilità del rischio può essere modificata con iniziative economiche (assicurazioni), tecniche (standard prestazionali), sociali (organizzazione e solidarietà) e culturali (conoscenza del rischio e dei comportamenti corretti).

Una seconda soglia è prettamente tecnico-economica e deriva dal bilancio tra l'incremento di sicurezza tecnicamente perseguibile ed i costi per ottenerlo.

Soglia di accettabilità e livello di sicurezza tecnica possono non coincidere.

Per ridurre la differenza tra essi sono possibili azioni "passive" (assicurazioni, sistemi di preallarme e allarme) ed "attive" (piani di sicurezza, riserve di capacità, miglioramenti prestazionali).

Per ciascuna delle vulnerabilità stimate va deciso (politicamente, con procedure di analisi multicriteri) in che misura essa ecceda il livello di danno ritenuto accettabile. Il differenziale tra la vulnerabilità stimata e il danno accettabile costituisce il rischio da fronteggiare. Poiché per gran parte dei rischi presi in considerazione è disponibile un intervallo di tempo tra il momento della previsione (la stima del rischio) e il periodo di ritorno (il tempo medio di accadimento, che costituisce una delle caratteristiche della pericolosità) il rischio da fronteggiare può essere distinto in due componenti:

- a) il rischio mitigabile cioè quello che nel tempo disponibile può essere eliminato grazie ad idonee politiche territoriali, iniziative tecniche e socio-economiche; le azioni idonee non fanno tutte parte del piano di EPC. Molte di esse debbono/possono trovare collocazione in altri strumenti usuali di programmazione e di governo (PRG, PSSE, programmi pluriennali ed annuali); altre costituiscono, in effetti, componenti del piano di EPC (informazione, formazione, esercitazioni) comprese in generale, nella linea operativa "imparare a convivere con il rischio". Va da sé che le azioni hanno significato se possono essere concluse nel tempo disponibile;
- b) il rischio residuo: ovvero il rischio non accettabile e non mitigabile nel tempo disponibile; è questo rischio residuo che costituisce il riferimento per la redazione del piano di EPC.

F) LA DOMANDA DI EPC

Il danno ed il disagio che costituiscono il rischio residuo determinano le richieste da soddisfare con il piano di EPC nelle sue articolazioni ed alternative. Tali richieste vanno distinte secondo tre criteri:

- f1) di probabilità di accadimento: in funzione delle caratteristiche degli eventi di riferimento è possibile costruire differenti "scenari di danno" per localizzazione, per severità, per effetti indotti; sulla base dei risultati degli scenari è possibile individuare i fattori costanti e gli intervalli di variabilità per i fattori variabili, correlando entrambi alle probabilità proprie degli eventi generatori;
- f2) di sostituibilità degli elementi territoriali danneggiati: con altri elementi già presenti (o precedentemente sottoutilizzati, o suscettibili di "uso improprio") o con elementi sostitutivi analoghi per tipologia (insediamenti provvisori, approvvigionamento idrico ed energetico, sanità, ecc.) o con rilocalizzazione della domanda in territori circostanti;
- f3) di durata secondo due diversi punti di vista: o il tempo minimo necessario affinché siano disponibili le "risorse" di EPC (e tra esse, in particolare, quelle esogene), tempo durante il quale il sistema territoriale e le sue singole componenti debbono fronteggiare l'evento in modo autonomo; ovvero il tempo massimo di permanenza degli elementi sostitutivi, cioè la durata della riabilitazione del sistema territoriale, tempo strettamente correlato sia alla tipologia delle grandezze coinvolte (ad es.: tempo per la ricostituzione del bosco, quindi vincoli all'uso del suolo) e delle tecniche per la realizzazione degli interventi (ad es.: per la ricostruzione di manufatti o nello stesso sito o in siti alternativi).

G) LE RISORSE DI EPC

L'ampia gamma di richieste che l'assetto territoriale modificato da un evento calamitoso pone al piano di EPC deve, ovviamente, trovare adeguata disponibilità di risorse per far fronte al rischio residuo. Le risorse che concorrono alla fattibilità ed all'efficacia del piano di EPC sono di diverso tipo:

- g1) disponibilità amministrative: a cominciare dal piano di EPC, a seguire l'organizzazione interna degli enti territoriali e settoriali per operare in situazione non normale, gli accordi operativi con enti esterni per la mutua assistenza o per le funzionalità non presenti nel territorio, i modelli di ordinanza e le procedure eventualmente necessari nei diversi casi di evento calamitoso; ancora, la definizione delle competenze (non sempre univoche) degli enti ed organizzazioni cointeressati, le modalità di coordinamento e di attuazione degli interventi (accordi di programma, convenzioni, ecc...)
- g2) aree di localizzazione per operatività temporanee (evacuazione e raccolta della popolazione) o più o meno durature (aree di ammassamento, per insediamenti provvisori ecc.); il loro dimensionamento deve avvenire in riferimento alla massima richiesta stimata e la loro disponibilità garantita nel tempo con gli opportuni strumenti (destinazione di PRG, servitù, convenzioni, ecc.)
- g3) riserve di capacità per far fronte alle richieste di brevissimo periodo (prima emergenza e fin tanto che non siano disponibili risorse integrative: ad es., riserve idriche, alimentari, di medicinali, di materiali da costruzione, ricoveri provvisori ecc.) che debbono essere presenti nel territorio e dimensionati in funzione della severità e probabilità del danno stimato; in alcuni casi può essere necessario sostenere la disponibilità di queste riserve di capacità con opportune azioni (economiche, fiscali, ecc.) di incentivo;
- g4) risorse operative e strumentali che sono quelle più tradizionalmente presenti nei piani di EPC; è necessario in prima istanza effettuare il censimento delle risorse di personale, macchinari, strumentazioni e materiali sicuramente disponibili nel tempo e nelle varie parti del territorio interessato dal piano e stimarne la capacità di intervento all'interno della organizzazione di EPC; tali risorse possono afferire ad organizzazioni pubbliche e private e la loro disponibilità deve essere assicurata tramite le idonee procedure amministrative; il bilancio delle risorse localmente disponibili messo a confronto con la domanda complessiva di EPC evidenzia la tipologia e la quantità di risorse che è necessario reperire all'esterno del territorio per i vari scenari esaminati;
- g5) competenze diffuse e specialistiche in riferimento all'attuazione del piano di EPC ad iniziare dalla acquisizione dei comportamenti corretti da parte di tutta la popolazione (competenza diffusa) e dall'inserire le competenze specialistiche (istituzionali, di volontariato) nella organizzazione e nella operatività procedurale prefigurata dal piano (esercitazione di EPC).

Per la predisposizione delle varie tipologie di risorse è necessario, come risulta evidente, il coinvolgimento di numerosi attori (istituzionali e non) sulla base della finalità comune di riduzione del rischio.

All'interno di un piano di EPC così articolato il coordinamento delle operatività richieste in particolare dalle risorse delle tipologie g4 e g5 (e in parte g3) afferiscono al Centro Operativo Intercomunale localizzato dalla regione Lazio nel Comune di Pescorocchiano; altre operatività afferiscono ai Comuni e alla Comunità Montana (direttamente o per delega) secondo le norme vigenti e gli accordi formulabili localmente. Va sottolineato

che, pur a fronte dell'indiscutibile coordinamento operativo del COI, per massimizzare l'efficacia dell'intervento di EPC tutte le tipologie di risorse esaminate debbono risultare opportunamente distribuite sul territorio in rispondenza agli scenari di danno esaminati. È anche opportuno evidenziare che, stanti la complessità di un piano di EPC così impostato ed i numerosi aspetti amministrativi, programmatori e gestionali complementari, la redazione di esso deve avvenire ad opera di un Ente di area vasta, quale appunto la C.M.

H) STRUTTURA URBANA E TERRITORIALE DISPONIBILE (SUD,STD)

Gli eventi calamitosi più severi possono determinare la necessità di un "assetto provvisorio" del territorio.

Sulla base delle valutazioni di vulnerabilità è possibile determinare, per i vari scenari, quanto del sistema territoriale resti ancora integro e fruibile dopo l'evento stesso. Tale struttura ancora disponibile – urbana e/o territoriale a seconda dei casi – deve costituire per ogni ambito del territorio il nucleo di aggregazione delle operazioni di riduzione del rischio (a partire da quelle di mitigazione finalizzate anche ad ampliare la SUD – STD) e di protezione civile di modo che esse si inseriscano in ogni ambito in maniera coerente. Ciò è particolarmente vero per gli interventi che richiedono tempi di realizzazione non brevi e, simmetricamente, la persistenza di strutture sostitutive. Aree di raccolta, aree di ammassamento, sistemi di collegamento, insediamenti temporanei, strutture sostitutive di quelle danneggiate vanno organizzate, nella misura massima possibile, in riferimento alla SUD – STD riconosciuta per concorrere fattivamente alla riabilitazione del sistema territoriale e per non indurre ulteriori modificazioni in un sistema già disturbato).

Parimenti la SUD – STD è il riferimento per le operazioni di mitigazione il cui obiettivo secondo (il primo è la riduzione del rischio) è quello di garantire il permanere di una struttura urbana o territoriale minima (SUM – STM), in grado di garantire una funzionalità sistemica di base (residenza + servizi + linee di adduzione + percorsi di movimentazione ecc.).

Le SUM – STM possono diventare gli ambiti cui riferire interventi urbani e territoriali complessi attuabili anche per mezzo dei nuovi strumenti operativi urbanistici.

Finanziamento richiesto per le operatività necessarie alla redazione del piano di EPC della VII CM.

(riferimento alle schede progetto n. 14.1.a, 14.1.b, 14.1c del PSSE 2001-2005)

Il procedimento di redazione del piano di EPC per la VII CM consiste di cinque insiemi di operatività:

- a) identificazione e nella quantificazione delle componenti dei rischi (sismico, idrogeologico, incendi, meteorologico) secondo l'elaborazione di alcuni scenari significativi di riferimento: sorgenti delle pericolosità e loro caratteristiche di riferimento; soggetti ed attività esposti agli eventi pericolosi; propensione al danno dei soggetti e delle attività e valutazione delle vulnerabilità; definizione dei livelli di rischio). Per tale insieme di operatività è necessario poter disporre di dati relativi alle componenti di rischio che, in tutto od in parte possono provenire dal

S.I.T. della VII CM già in corso di realizzazione, ovvero necessitano dell'apporto di esperti e di indagini mirate (che debbono confluire nel S.I.T.).

- b) determinazione della domanda di EPC sulla base della vulnerabilità stimata, della mitigazione perseguibile e del rischio residuo;
- c) riconoscimento delle risorse (amministrative, tecniche, logistiche, ecc.) disponibili nel territorio della VII CM per le operazioni di EPC, implementazione di esse in una apposita banca dati (sottoarticolazione del S.I.T.); bilancio tra risorse disponibili e domanda di EPC; definizione delle risorse esterne;
- d) identificazione delle competenze istituzionali dei soggetti coinvolti, attribuzione dei ruoli e dei compiti che ciascun soggetto è chiamato a svolgere per il raggiungimento dell'obiettivo delle mitigazioni del rischio nelle due varie fasi; definizione delle procedure di coordinamento e di operatività;
- e) redazione del piano di EPC sulla base dei risultati delle operatività precedenti; il piano di E.P.C. sarà verificato e validato da una apposita équipe inter-istituzionale. La redazione del Piano deve prevedere anche gli strumenti per la sua pubblicizzazione. Il piano di E.P.C., congruente con le risorse disponibili, segnalerà le necessità per una più efficace (e rapida) mitigazione del rischio, le quali dovranno trovare idonea collocazione, al fine dell'acquisizione delle risorse, all'interno dei convenzionali strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriali degli Enti coinvolti.

Per al redazione e la validazione del piano sono previsti due gruppi di lavoro:

- 1) una *equipe di redazione* composta da un coordinatore scientifico, dai tecnici specialisti (geologo, ingegnere strutturista, architetto, sociologo, ambientalista, agronomo-forestale, amministrativista, informatico esperto in S.I.T., ecc.) con specifiche competenze nell'analisi e nella riduzione dei rischi; l'equipe di redazione opererà a stretto contatto con i tecnici degli uffici comunali, della CM e degli organismi (pubblici e privati) più significativi (ASL, Distretto scolastico, forze di polizia, ecc.); l'equipe potrà avvalersi delle necessarie consulenze scientifiche;
- 2) un *comitato di validazione* composto da un rappresentante della Provincia, della Regione, della Prefettura, della Giunta della CM, delle associazioni di volontariato e presieduto dal presidente della CM stessa.

Il tempo stimato, necessario per lo svolgimento delle operatività precedenti, è di 18-24 mesi.

L'impegno di spesa previsto sia per le prestazioni professionali dell'equipe di redazione, per le consulenze scientifiche, per l'acquisizione dei dati che per le spese organizzative e operative del comitato di validazione è complessivamente, come dal PSSE, di circa 180.000 euro.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

F.to IL SEGRETARIO
D.ssa Silvia Ridolfi

F.to IL PRESIDENTE
Dr. Michele Pasquale Nicolai

Visto: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.L.vo 18 agosto 2000 n° 267.

Il Responsabile del Procedimento

F.to Il Responsabile del Settore Tecnico
Arch. Amedeo Riccini

Visto: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.L.vo 18 agosto 2000 n° 267.

F.to Il Responsabile del Settore Fin.rio
Rag. Mirella DE ANGELIS

PUBBLICAZIONE E SPEDIZIONE DELL'ATTO

Si attesta che la presente deliberazione è affissa all'albo pretorio della Comunità Montana dal 28 GIU. 2013 al 12 LUG. 2013 per quindici giorni consecutivi.

Li 28 GIU. 2013

F.to IL SEGRETARIO
D.ssa Silvia Ridolfi

COPIA CONFORME

è copia conforme all'originale, si rilascia per uso d'ufficio

Li _____

IL SEGRETARIO
D.ssa Silvia Ridolfi

La presente deliberazione è stata comunicata ai Capigruppo Consiliari con nota n° 1096 del 28 GIU. 2013. La stessa è divenuta esecutiva ai sensi del D.L.vo 267/2000 il _____.

- poiché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D.L.vo 267/2000)
- decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, D.L.vo 267/2000)
- in quanto confermata con il voto favorevole della maggioranza dei componenti il Consiglio (art. 127, comma 2, D.L.vo 267/2000)

Li, 28 GIU. 2013

F.to IL SEGRETARIO

Sottoposta al controllo eventuale
Ai sensi del T.U. D.Lvo n° 267/2000

- per iniziativa della Giunta Comunitaria (art. 17, comma 34)
- per richiesta dei Consiglieri

(art. 17, comma 38)

IL SEGRETARIO
f.to